

pronta la morte di lui, che anche avvenne nel 1576, e per risparmiare un doppio peso alla cassa di pagare due scrittori contemporaneamente, ritardò il Consiglio fino al 1577 la nomina dello storico nella persona di Alvise Contarini. Parecchi sarebbero i documenti che a comprovazione di ciò che dissi si potrebbero recare; ma per non ingrossare il fascicolo, porterò i più interessanti infine di questo articolo (vedi docum. A usq. L).

In generale però la storia del Giustiniano fu grata alla patria, e ne fa testimonianza anche Paolo Rannusio (*Guerra di Costantinopoli* nella Prefazione) dicendo che per essa venne assunto nel Senato. In effetto egli fu il primo a dare una storia continuata dal principio fino ai suoi giorni; la quale fin d'allora grandi applausi riportò sì dal canto della latinità e della eloquenza, che da quello della erudizione e della verità delle cose narrate ne' tempi meno lontani. Fu egli anche il primo che in essa storia introduceva gli uomini letterati della repubblica citandone anche talvolta le opere. Nondimeno (dice il Foscarini p. 275) « sebbene si » avesse dovuto sperare che il Giustiniano tol- » to avesse dall'istoria patria le macchie intro- » dotte dal Sabellico massimamente nei tem- » pi remoti, con tutto ciò non apparisce ne' li- » bri suoi veruna special cura di questo, sia » che l'età canuta lo sconsigliasse dall'impresa, » sia che la brama di giungere alle azioni più » vicine lo stimolasse a calcare nel resto le vie » già battute. » Lo stesso Foscarini (p. 211) rimarca un errore del nostro storico laddove dice che *Iesolo ed Equilio* sono due isole, laddove è una sola, cioè *Iesolo* detta poi latinamente *Equilio*. Così l'Agostini (I. 97) notò abbaglio del Giustiniano nello avere assegnato sotto l'anno 1471 Bernardo Giustiniano come collega dell'ambasciata di Roma a Lodovico Foscarini, mentre fu suo collega Andrea Vendramin. Anche Andrea Morosini storico (I. 73) corregge l'errore del Giustiniano che disse all'anno 1523 che Andrea Gritti prima di essere fatto doge aveva sempre parlato per l'alleanza de' Veneti co' Francesi, ed erasi opposto alle domande di Cesare, ma che divenuto doge si astenesse dal parlare di questo argomento; laddove invece consta che il Gritti perorò per far la pace con Cesare, e che fu dietro i suoi consigli abbracciata. Ma ciò non dimeno il Giustiniano è tuttora de' migliori e de' veridici

storici nostri. Venne a morte del 1576 nel mese di dicembre, come da' Necrologi Zeniani appo il Foscarini (p. 254).

Le edizioni dell'Opera sua sono le seguenti.

1. *Petri Iustiniani patritii Veneti Aloysii f. Rerum venetarum ab urbe condita historia* (sul frontispicio è lo stemma della Repubblica). *Venetiis apud Cominum de Tridino Montisferrati*. MDLX. fol. (con privilegio del Senato, di che vedi il docum. A). Precede l'epitome de' libri che sono XIII, e giungono all'anno 1560. Indi le testimonianze illustri, e sono altrettante lettere di Dante Riccio al Giustiniano, di Giovanni Barozzi allo stesso, di Natale de' Conti a Giulio Contarini che consigliò l'autore a dar fuori l'opera; di Anastasio Giusberto f. di Melchiorre al Giustiniano. Vi è poi una epistola dello stesso Giustiniano a' capi del Consiglio de' X con cui pone sotto la protezione loro la storia sua, domanda la permissione di pubblicarla, e dice che sei anni gli costò di fatiche e di vigilie. Da ultimo viene un'altra lettera di Pietro al doge Girolamo Prioli cui principalmente è dedicata l'opera. Bellissima edizione, un esemplare della quale con postille marginali di mano di Paolo Rannusio sta nella Marciana, e l'ho ricordato anche a p. 332 del vol. II. dell'opera mia; e nella Marciana sta anche l'esemplare in carta distinta e legato in cuojo rosso, che l'autore donò al doge Prioli, e che si rammenta nel Documento C. Uscita quest'opera, come ho detto di sopra, fu premiato l'autore secondo le sue istanze, (B. D.), ma per le doglianze fatte a' capi del Cons. di X dalla famiglia Davila venne ordinato di levare tutte le parole contrarie alla verità, e ritirare gli esemplari che si trovassero in essere (docum. E), indi si scelsero tre personaggi per correggere la storia stessa (F), si notarono in separato foglio le cose ommesse o quelle che furono dette falsamente (G) e si permise a lui di frugare negli Archivi onde eruire la verità (H). Nell'esemplare Marciano con note del Ramusio si veggono interlineate per levarsi le parole che riguardano *Pietro Davilla*, e sono nel libro IX. in fine della p. 304 e al principio della 305: *in aedibus Petri Davilla, qui cum Riccio Marino Neapolitano Regi favebat*. Di questa edizione vi sono esem-